

Francescani, Domenicani, Cappuccini, Carmelitani e Gesuiti continuavano incessantemente i loro sforzi per confortare i cristiani unificati, guadagnare i dissidenti ed arrivare anche alla conversione degli infedeli.<sup>1</sup> Nel 1622 i Gesuiti avevano ottenuto da Gregorio XV la fondazione di un collegio in Gerusalemme, ma essa non poté avvenire per l'opposizione dei Francescani di colà, che erano quasi tutti italiani;<sup>2</sup> i Gesuiti poterono invece nel 1623 metter piede in Costantinopoli, ove comparvero con un'ambasciata imperiale dopo-chè già la pace di Vienna del 1615 aveva ottenuto che i preti cattolici vi potessero fabbricare e aprire al culto una chiesa.<sup>3</sup> Gregorio XV che appoggiava con tutte le sue forze l'unione dei Ruteni<sup>4</sup> vedeva con profondo dolore che i Greci dell'impero ottomano come i Russi

<sup>1</sup> Vedi SCHMIDLIN, *Missionsgesch.* 219.

<sup>2</sup> Vedi LÜBECK 50.

<sup>3</sup> Cfr. G. DE MUN nella *Rev. d. quest. hist.* 1903, 163 ss. Un decreto di Propaganda 22 gennaio 1622 avoca a Roma la decisione sui conflitti per le chiese scoppiate fra i latini a Costantinopoli e Pera; vedi *Ius pontif.* II 9. Un \* Breve all'ambasciatore francese in Costantinopoli del 2 febbraio 1622 gli raccomanda quei cattolici. *Arm.* XLV 22, Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> I vescovi latini della Polonia credevano di stringere i Ruteni più intimamente alla Chiesa cattolica se accettassero il rito romano (cfr. la *Istruzione a Msgr. Lancellotti vesc. di Nola, destinato da N. S. nuntio in Francia*, usufruita da RANKE III 122\* s., ma senza darne la data e la derivazione; si trova con la data 14 dic. 1622 nel *Cod.* 471, p. 164 ss., della Biblioteca Corsini in Roma, nel *Cod. Barb.* 5564 della Biblioteca Vaticana e *Inf. polit.* 10 della Biblioteca di Stato in Berlino; essi riferirono in tal senso a Roma ove si prese la proposta in seria considerazione; alla fine si decise però di difendere alla Dieta l'Unione dagli attacchi dei scismatici (vedi RELAGYE II 165; LIKOWSKI 226 s. 228). Gregorio XV scongiurò 1622 e 1623 il re Sigismondo III a curarsi dei (Ruteni) Uniti e lo stesso incarico diede all'arcivescovo di Gnesen (Vedi LIKOWSKI 238). Il nunzio Lancellotti venne incaricato di difendere l'Unione nella Dieta del 1623 (ivi 274). Gregorio XV promise al re di Polonia con \* Breve 7 agosto 1621 sussidi in danaro per la guerra contro i Turchi (THEINER, *Mon. Pol.* III 364), promessa che, stando ai rendiconti, mantenne (vedi Accarisius \* Vita Gregorii XV lib. III c. 10). Anche in altri modi cercò di aiutare la Polonia contro i Turchi; vedi la \* « Istruzione a Msgr. Torres, arcivescovo di Adrianopoli Nuntio destinato da N. S. in Polonia », dat. 1621 maggio 30, *Cod.* X, V 15, p. 375 s., della Biblioteca Casanatense in Roma; *Cod. Barb.* Biblioteca Vaticana; *Cod.* 6837 n. 3, della Biblioteca di Stato in Vienna e *Cod.* V 3 F 96 della Biblioteca di Salisburgo. Le corrispondenze su questa nunziatura nell'archivio Dragonetti in Aquila. L'\* istruzione per Cosimo de Torres, che fu in Polonia fino alla fine del 1622 (vedi BIAUDET 289) abbozza un programma a fondo per la restaurazione cattolica in Polonia. Siccome tutto o quasi tutto dipendeva dal re, Torres viene incaricato di dissipare il malinteso sorto sotto Paolo V. Il re, sul cui attaccamento con Roma il papa fa il massimo assegnamento, continui a esercitare il diritto che gli spetta di coprire circa 26 mila posti in favore dei cattolici e abolisca nelle città regie il culto protestante. (Vedi RANKE II 259, che anche qui non cita ove ha trovata l'istruzione). In secondo luogo Gregorio fa assegnamento sulla cooperazione dei vescovi e del